

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**190° RESOCONTO**

**SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1980**

---

## INDICE

### Commissioni permanenti e Giunte

9<sup>a</sup> - Agricoltura . . . . . *Pag.* 5

### Commissioni riunite

10<sup>a</sup> (Industria) e 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità) . . . . . *Pag.* 3

### Commissioni d'inchiesta

Belice . . . . . *Pag.* 10

---

## COMMISSIONI RIUNITE

10<sup>a</sup> (Industria)

e

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Comm.ne  
GUALTIERI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Magnani Noya Maria e per l'igiene e sanità Orsini.*

*La seduta ha inizio alle ore 15,45.*

## IN SEDE REFERENTE

« **Norme transitorie relative all'entrata in vigore della brevettabilità dei medicinali** » (526), d'iniziativa del senatore Pittella ed altri

« **Disposizioni transitorie relative all'entrata in vigore delle norme sulla brevettabilità dei farmaci** » (1079), d'iniziativa dei senatore Del Nero ed altri

« **Brevettabilità dei medicinali** » (1113)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 novembre. Ha la parola il senatore Merzario, che sottolinea l'esigenza di collegare il dibattito sulla brevettabilità dei farmaci non solo a considerazioni di ordine industriale, ma anche e principalmente a considerazioni di ordine sanitario, in coerenza con la riforma sanitaria e con il Piano sanitario nazionale. Le indicazioni programmatiche che devono essere seguite, egli afferma, riguardano la comprovata efficacia terapeutica dei farmaci da immettere in commercio; il controllo pubblico sulla sperimentazione clinica dei farmaci; l'adeguamento della rete distributiva; la disciplina dell'informazione e della propaganda; la revisione del prontuario terapeutico; l'educa-

zione sanitaria e il controllo delle prescrizioni.

Il senatore Merzario si sofferma quindi sulle caratteristiche dell'industria farmaceutica italiana, che nell'ultimo ventennio ha visto una falce — solo in parte salutare — del 48 per cento delle imprese, pur mantenendo un livello di occupazione sostanzialmente stabile, intorno ai 60 mila addetti. Esistono attualmente 390 aziende censite, di cui peraltro 200 assorbono il 99 per cento del mercato. Le società multinazionali, da parte loro, senza fare troppo clamore hanno accresciuto la loro influenza, ottenendo larga udienza sul piano politico e giuridico. Lo stesso disegno di legge governativo, afferma l'oratore, risente fortemente di tale influenza.

I dati relativi al consumo, prosegue il senatore Merzario, mostrano una lieve contrazione nel consumo dei prodotti classificati nella seconda classe del prontuario terapeutico, a fronte di un consistente aumento relativo alla prima classe. Il *ticket* si è dimostrato inefficiente, mentre la spesa pubblica è ancora aumentata (del 29 per cento rispetto al 1979, secondo il Ministero, ma del 45 per cento secondo altre stime). Il Ministero della sanità, afferma l'oratore, non ha fatto fronte al suo compito istituzionale di tutela della salute; le imprese farmaceutiche sono state favorite ripetutamente in sede di determinazione dei prezzi e nella vicenda degli sconti, che ha comportato una sorta di regalo di 700 miliardi. Tutti i disegni di legge, egli prosegue, risentono principalmente delle preoccupazioni degli imprenditori, mentre da parte del gruppo comunista si ribadisce la triplice esigenza di tutelare il diritto alla salute del cittadino, i diritti del malato e le esigenze della produzione. La stessa Corte costituzionale, che con la sentenza del 1978 ha posto le premesse del dibattito attuale, si era espressa in modo ben diverso nel 1957, quando aveva sottolineato le esigenze di ordine sanitario e sociale che giustificavano

una disciplina differenziata dei brevetti farmaceutici. Anche nelle relazioni, tali esigenze non sono state tenute presenti a sufficienza.

Al di là di ogni tentazione protezionistica, e di periodiche misure consolatorie, bisogna promuovere un assetto economico e normativo del settore, che consenta di ridurre la subordinazione alle multinazionali. Dopo la sentenza della Corte costituzionale del 1978, prosegue il senatore Merzario, i comunisti espressero gravi preoccupazioni per la stabilità delle aziende nazionali, e per il pericolo di rarefazione di importanti prodotti, a seguito del crearsi di posizioni di monopolio. Queste preoccupazioni sono oggi condivise dalle organizzazioni sindacali, e confermate dai fatti. L'ipotesi di un nuovo regime brevettuale dei farmaci venne allora circondata da una serie di condizionamenti, relativi alla necessità di impedire il sorgere di situazioni di privilegio a danno della comunità. L'introduzione del brevetto sui farmaci, afferma l'oratore, non risulta del tutto conforme all'importanza sociale del bene farmaco e alla tutela della salute pubblica. Vero è che essa è in qualche modo imposta dalla nostra appartenenza alla CEE, e può stimolare la ricerca scientifica ponendo un freno all'abnorme proliferazione delle specialità: un regime transitorio è peraltro necessario, per evitare le dannose conseguenze di un brusco passaggio — che non avrebbe riscontro in nessuna esperienza straniera — da un regime di totale non brevettabilità ad un regime di totale brevettabilità.

Il senatore Merzario delinea quindi i principi ispiratori delle proposte di emendamenti che il Gruppo comunista intende proporre in seno alla Sottocommissione che dovrà essere costituita; in particolare, si dichiara risolutamente contrario ai cosiddetti brevetti di sbarramento, una mostruosità brevettuale — egli afferma — le cui dannose conseguenze possono essere rimosse solo mediante lunghi e costosi procedimenti giudiziari. Altre precisazioni e garanzie riguarda-

no la licenza obbligatoria e le norme di carattere transitorio. I brevetti, egli afferma, dovrebbero incidere solo sopra le invenzioni del futuro, senza annullare la possibilità di produrre utilizzando anche le conoscenze del passato.

La licenza obbligatoria, inoltre, dovrebbe essere prevista per tutte le aziende che abbiano presentato la domanda di registrazione (completa della documentazione richiesta) alla data di entrata in vigore della nuova legge; i concedenti non dovrebbero avere il potere di imporre altri vincoli o norme restrittive, anche riguardo alle esportazioni o all'acquisto delle materie prime. Egli si dichiara infine contrario alla fissazione di un termine di validità della disciplina speciale.

Ha quindi la parola il senatore Pinto.

*La seduta viene sospesa alle ore 17 ed è ripresa alle ore 17,30.*

Dichiara preliminarmente di condividere le finalità che sottendono i disegni di legge in esame anche in considerazione del fatto che l'esperienza del brevetto farmaceutico è comune a tutti i Paesi dell'Europa Occidentale.

Naturalmente però — egli prosegue — l'attuazione del brevetto deve tener conto di una fase transitoria sia per ragioni di tutela occupazionale che per ragioni di interesse socio-sanitario.

Si dichiara conclusivamente favorevole alla costituzione della Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare degli emendamenti.

La Commissione procede quindi alla nomina della predetta Sottocommissione, di cui sono chiamati a far parte il senatore Pittella (con funzioni di presidente) i relatori de' Cacci e Ferralasco, i senatori Ariosto, Bellinzona, Bondi, Del Nero, Fontanari, Forma, Pecorino, Pinto, Romanò, Stanzani Ghedini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18.*

**AGRICOLTURA (9ª)**

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente*

FINESSI

*indi del Vice Presidente*

TALASSI GIORGI Renata

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'Ente autonomo bonifica, irrigazione e valorizzazione nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni Francesco Liguori; il presidente dell'Istituto nazionale della nutrizione Alfredo Robbi e il direttore generale dello stesso Istituto Aldo Mariani; il commissario straordinario dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia Rosario Raciti e il dottor Ficco Nicola dello stesso Ente; il presidente dell'Ente nazionale cellulosa e carta Dino De Poli, con il dottor Filippo Battaglia, il professor Giovanni Arru e il professor Gaetano Scaramuzzi dello stesso Ente; il direttore generale dell'Istituto agronomico per l'Oltremare Vincenzo Faenza; il commissario straordinario della Stazione sperimentale del sughero Luigi Podda e il direttore della Stazione stessa Franco Lissia.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA IN AGRICOLTURA (Seguito): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ENTE AUTONOMO PER LA BONIFICA, L'IRRIGAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLE PROVINCE DI AREZZO, PERUGIA, SIENA E TERNI; DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA NUTRIZIONE; DELL'ENTE PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE IN PUGLIA, LUCANIA E IRPINIA; DELL'ENTE NAZIONALE CELLULOSA E CARTA; DELL'ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE, E DELLA STAZIONE SPERIMENTALE DEL SUGHERO**

Si riprendono i lavori, sospesi ieri. Ha la parola il dottor Ficco.

L'oratore, ricordate le finalità istituzionali dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia — dichiarato necessario ai fini dello sviluppo socio-economico del Paese — sottolinea come le attività svolte dall'Ente abbiano consentito assicurare la disponibilità di acqua nella misura di 3,5 miliardi di metri cubi all'anno da destinare sia ad uso agricolo, sia ad integrazione degli usi potabili ed industriali e passa quindi a soffermarsi sulle indagini di carattere sperimentale e di ricerca nel campo irriguo svolte dall'Ente, concretando programmi che sono stati completamente recepiti, egli sottolinea, nei progetti speciali nn. 14, 23, 29 della Cassa per il Mezzogiorno e nei finanziamenti dell'intervento ordinario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In particolare l'oratore si sofferma ad evidenziare dettagliatamente le peculiarità che hanno distinto, in tre fasi, l'attività sperimentale irrigua dell'Ente: una prima fase — dal 1952 al 1960 — incentrata sulla ricerca delle più idonee modalità irrigue e sulla valutazione dei più convenienti valori di variabili di natura diversa tentando di stabilire la produzione ottenibile per ogni singola coltura in funzione del volume specifico di acqua richiesta; una seconda fase, dal 1961 caratterizzata da un'impronta di collegialità dei programmi sperimentali condotti nelle diverse regioni meridionali con la collaborazione di istituti universitari; la terza fase, dal 1968 ad oggi, riguarda il confronto tra i diversi metodi di distribuzione irrigua, la resa delle colture in rapporto ai diversi regimi idrici e l'individuazione per coltura dei parametri irrigui ottimali.

Passando a trattare del rapporto ricerca-sviluppo delle aree interne evidenzia le difficoltà che si incontrano quando si tratti di realizzare piccoli accumuli a livello di laghetti collinari, pur di notevole interesse per lo sviluppo dell'agricoltura (di estremo interesse risulterebbe il riconoscimento a

tali opere del carattere di pubblica utilità); pone l'accento sui contributi che possono venire dall'utilizzo delle acque reflue opportunamente trattate e sottolinea la necessità di individuare varietà colturali adatte alle zone interne.

Prende quindi la parola l'avvocato De Poli.

Premesso che la ricerca ha una parte essenziale nell'attività svolta dall'Ente nazionale cellulosa incentrata — in una organica e complessa visione dei connessi aspetti — sullo studio e sulla sperimentazione dal seme, all'albero, alla pasta legnosa e alla carta, evidenzia come l'attività stessa dell'Ente si articoli attraverso due centri di sperimentazione agricola forestale e tre centri di carattere industriale. I mezzi operativi e i finanziamenti sono, sottolinea l'avvocato De Poli, solo quelli provenienti dall'Ente stesso che impiega per sperimentazione e ricerca il 20 per cento del proprio bilancio.

L'attività in questione viene svolta sia in laboratori, sia su campi aperti in 18 aziende ubicate in tutta Italia con materiale vivaistico; si prevede l'introduzione di un nuovo tipo di pioppo capace di maggiore massa legnosa e resistenza. Anche per quanto attiene l'aspetto industriale le sperimentazioni, aggiunge l'oratore, vengono condotte sia in laboratorio che nelle industrie direttamente e mirano a risultati che consentano di ridurre la nostra dipendenza dall'estero: per conseguire gli obiettivi, conclude l'avvocato De Poli, occorre mantenere fedeltà ad una programmazione strategica e una continua assistenza al nostro patrimonio vegetale.

Il professore Scaramuzzi si sofferma dal canto suo ad evidenziare i collegamenti operativi che l'Ente nazionale cellulosa intrattiene con gli istituti universitari, con il CNR, con l'Istituto sperimentale per la silvicoltura del Ministero dell'agricoltura, con la Cassa per il Mezzogiorno, con la CEE e le Regioni.

In ordine all'evoluzione dell'attività di ricerca e di sperimentazione condotta su specie a rapido accrescimento e con particolare riguardo a quelle di interesse cartario, sottolinea i risultati conseguiti nel miglioramento genetico e nella selezione di tipi

vegetali esistenti nonché nelle tecniche vivaistiche e di coltivazione e nella difesa fitosanitaria.

*La seduta viene sospesa alle ore 17,05, ed è ripresa alle ore 17,25.*

Il professor Scaramuzzi prosegue soffermandosi sulla utilizzazione forestale dei risultati conseguiti (sperimentazioni di tecniche razionali di utilizzazione dei cedui e di diradamento dei boschi ad alto fusto); evidenzia gli impianti dimostrativi creati e le opere di assistenza e consulenza erogate; conclude soffermandosi sulla correlazione dei risultati e delle prospettive connesse con le esigenze di allargamento della produzione (aree interne, specie nel Mezzogiorno) ed il deficit della nostra bilancia commerciale.

Interviene poi il professor Faenza rilevando preliminarmente il suo vivo compiacimento per l'iniziativa della Commissione dalla quale egli auspica possano derivare proposte di coordinamento della ricerca scientifica in agricoltura nel nostro Paese. Soffermandosi, quindi, sulle origini e sui compiti istituzionali dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, struttura dipendente dal Ministero degli affari esteri, ne evidenzia la rilevante opera di assistenza tecnica svolta a favore degli emigrati italiani dei Paesi in via di sviluppo. In particolare l'Istituto svolge attività didattica con la formazione di tecnici che si perfezionano in scienze tropicali (a questo riguardo rileva l'interesse per l'uso dell'aerofotogrammetria: uno strumento che dovrebbe essere utilizzato in Italia per l'inventario delle risorse e per consentire una valutazione preventiva dei raccolti in tempi idonei a consentire di prevenire gli acquisti all'estero). Svolge inoltre attività di tipo operativo in collaborazione con i Paesi dei vari continenti ove cura la realizzazione di istituzioni agrarie.

Evidenziata quindi l'esigenza di un reale coordinamento tra le varie istituzioni di ricerca scientifica esistenti in Italia, il professor Faenza si sofferma sulle prospettive che può offrire l'adattamento di alcune produzioni dei Paesi in via di sviluppo, come la manioca, nell'ambiente delle nostre aree in-

terne meridionali dove è anche possibile sviluppare la coltura del sorgo.

Rilevata successivamente l'importanza dell'esperienza e delle strutture di cui dispone l'Istituto agronomico per l'Oltremare (verso cui mostrano interesse istituzioni di altri Paesi), invita la Commissione a voler visitare dette strutture e conclude ponendo la esigenza — per quanto attiene alle ricerche e studi sulle produzioni e sui mercati agricoli — di individuare per ogni singola Regione le produzioni suscettibili di miglioramento.

Dopo un breve intervento del presidente Finessi, che ringrazia e manifesta l'interesse della Commissione all'invito rivolto, prende la parola il dottor Podda.

Dopo essersi dettagliatamente soffermato sulle finalità istituzionali della Stazione sperimentale del sughero e sulle sue peculiarità organizzative e strutturali e dopo aver posto in evidenza i collegamenti operativi esistenti nel settore chimico e tecnologico e in quello biologico forestale, rileva come le ricerche nel primo settore siano state orientate allo studio dei sistemi di snellimento e di miglioramento delle tecniche di trasformazione della materia prima con l'intento di promuovere l'incremento delle industrie locali, fino alla trasformazione completa di tutta la materia prima prodotta nell'isola. L'attività del settore biologico forestale, prosegue l'oratore, è stata invece rivolta in misura prevalente all'ecologia, alle tecniche di allevamento e di coltivazione del sughero, alla difesa del bosco dalle avversità parassitarie e alle utilizzazioni forestali.

Il dottor Podda segnala quindi le più rilevanti acquisizioni e realizzazioni in campo applicativo e si sofferma sulle ricerche in via di attuazione (indagini fisico-ecologiche sulla biomassa vegetale, studio degli equilibri silvo-pastorali; protezione integrata ed economica delle foreste contro i defogliatori).

Posto successivamente l'accento sulla necessità di incrementare la produzione sugheriera per approvvigionare l'industria sarda, l'oratore si sofferma sulla possibilità di un

ulteriore sfruttamento del bosco come fonte di alimentazione del bestiame allargando l'incremento dell'allevamento ed attenuando i secolari motivi di conflitto tra il pastore e la foresta. Pone in evidenza lo stretto legame — rilevato in una dettagliata interpellanza del senatore Pala al Ministro della sanità — esistente tra l'incremento della nostra esportazione vinicola e il confezionamento del vino in bottiglie di vetro con tappo di sughero sia per ragioni di tradizione che per la certezza del mantenimento delle proprietà organolettiche e sanitarie.

Il presidente Finessi invita quindi i commissari a formulare le domande.

Il senatore Zavattini, riferendosi all'uso, negli alimenti, di sostanze sempre più dannose alla salute umana e degli animali, chiede quali rapporti esistano tra i laboratori di ricerca privati e le industrie chimiche; formula inoltre domande circa i tipi di fauna e di flora suscettibili di sviluppo produttivo, circa il ruolo pilota delle aziende pubbliche nell'utilizzo dei risultati della ricerca e per quanto attiene i rapporti tra enti di ricerca, regioni, comuni e comunità montane. Formula inoltre domande sulle dimensioni di utilizzo delle risorse idriche disponibili.

Il senatore Chielli, premessa l'importanza dei contatti fra Parlamento e organi di ricerca scientifica, specie in ordine a problemi di utilizzo di un potenziale culturale operativo disponibile (si riserva di svolgere considerazioni in altra sede sul ruolo che spetta svolgere al Ministero dell'agricoltura) esprime apprezzamento per l'occasione che la Commissione ha di stabilire tali contatti, chiede se non si ritenga utile approfondire il problema della scelta tra le tecnologie proposte in ordine alla irrigazione ed in connessione all'utilizzo dell'energia.

Dichiarato quindi di prendere atto di quanto è emerso nelle relazioni degli intervenuti circa il problema del coordinamento, chiede di conoscere se è prevista la sostituzione, almeno parziale del bosco ceduo (nel quale non si taglia più) con piante a rapido accrescimento. Conclude rilevando l'interesse a visitare le strutture dell'Istituto agronomico per l'Oltremare.

Il presidente Finessi interviene poi sul prosieguo dei lavori, e quindi prende la parola il senatore Miraglia. L'oratore formula domande sugli orientamenti delle strutture di ricerca e di sperimentazione in ordine al problema del mancato coordinamento, nonché a quello delle eccedenze produttive destinate alla distruzione, mentre potrebbero essere utilizzati nell'alimentazione animale; chiede inoltre quale programmazione si intenda portare avanti per consentire ai nostri giovani tecnici di affinare le loro esperienze nell'assistenza ai Paesi in via di sviluppo.

Il senatore Lazzari chiede ragguagli sulle esperienze di coordinamento dell'Ente autonomo di Arezzo, Perugia, Siena e Terni con le Regioni e domanda altresì se le strutture istituzionali sia dell'Istituto nazionale della nutrizione che dell'Ente cellulosa carta e della Stazione sperimentale del sughero, possano essere considerate adeguate alle finalità che ci si prefigge di raggiungere. Chiede inoltre se il metodo dell'aerofotogrammetria possa essere considerato utile per la creazione del catasto e la verifica di tutte le colture.

L'avvocato De Poli conferma che l'Ente cellulosa abbisogna di modifiche istituzionali in rapporto ai compiti da svolgere; sottolinea l'importanza di agili e facili rapporti con le Regioni (sussiste un problema di formazione professionale nelle aree del Mezzogiorno vocato alla forestazione nelle sue aree interne); evidenzia il rinnovato interesse per il bosco ceduo; ricorda le interessanti sperimentazioni condotte dall'Ente e dopo aver invitato la Commissione a visitare i centri sperimentali dell'Ente a Roma, pone l'accento sugli esperimenti in corso con satelliti circa gli aerofotogrammi.

Su quest'ultimo aspetto dell'aerofotogrammetria il professor Arru si sofferma sugli esperimenti condotti per individuare i piopeti a partire dai cinque anni di età, rilevando l'importanza per l'Italia del ricorso a tale strumento di rilevazione.

Il professor Scaramuzzi, circa gli interventi di taglio nei boschi cedui, fa presente che sono in corso valutazioni sulla possibilità di ridurre al massimo l'impiego delle

macchine nel bosco, tenendo presenti le esigenze silvo-colturali; l'oratore conclude evidenziando l'intenzione di intervenire, per quanto attiene la trasformazione dei cedui con specie di rapido accrescimento, con l'inserimento di specie il più possibile rispettose della vegetazione esistente.

Il professor Faenza, nel riservarsi di trasmettere eventuali studi di approfondimento su alcune tematiche emerse, dichiara che la fotografia aerea può a suo avviso essere considerata solo un supporto nella predisposizione di un catasto e nella stessa soluzione del problema delle terre incolte per il quale occorre andare al di là dei semplici mezzi di conoscenza tecnico-scientifica.

Rileva infine, per quanto attiene la preparazione dei nostri giovani per l'assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo, l'insufficienza dei mezzi operativi di cui dispone l'Istituto agronomico per l'Oltremare.

Il professor Mariani, osservato, in ordine al rapporto strutture-finanziamenti-finalità, che enti come l'Istituto nazionale della nutrizione mostrano la loro peculiarità nel loro intrinseco carattere interdisciplinare, si sofferma sui problemi della conoscenza dell'abitudine alimentare e della contaminazione dei terreni a seguito di eccessiva concimazione; pone il problema dell'utilizzo delle terre marginali attraverso la coltivazione di leguminose nel sud, per ottenere concentrati destinati all'alimentazione animale e umana: di particolare interesse, egli sottolinea, restano le proteine vegetali che caratterizzano particolarmente il modello alimentare italiano al quale tendono gli stessi Stati Uniti, la cui dieta è apparsa eccessivamente ricca di proteine animali.

Il professor Rabbi fa quindi presente come il livello qualitativo delle strutture scientifiche dell'Istituto nazionale della nutrizione consenta di rispondere alla politica alimentare che il Governo deciderà di perseguire.

Il professor Liguori, posta in evidenza la capacità dei nostri operatori della ricerca, sottolinea anzitutto l'esigenza che agli enti operanti del settore vengano messe a disposizione aziende nelle quali in concreto operare; si sofferma poi sul concetto di centri

di irradiazione connesso con la massima apertura alla partecipazione collegiale di tutti gli organismi.

Posto quindi l'accento sull'importanza del risparmio idrico specie nel nostro Paese che dispone di risorse modeste, evidenzia l'importanza che il discorso dei consumi idrici nel nostro Paese sia avviato unitamente a quello del riordino delle utenze, del miglioramento delle reti irrigue e dell'utilizzazione di tutte le acque anomale (reflue salmastre, residue di centrali elettriche). Dichiaratosi quindi contrario all'uso dei pozzi artesiani che implicano consumo di energia, ribadisce l'importanza dei serbatoi in quota, che non abbisognano di alimentazione elettrica e si dice d'accordo col professor Mariani circa l'importanza di procedere per via genetica all'arricchimento dell'alimentazione con proteine vegetali, come ad esempio la soia, mediando fra necessità di carattere nutrizionale ed esigenze gastronomiche.

Conclude sottolineando il basso consumo globale di energia da parte del settore agricolo ed auspicando un coordinamento che eviti duplicazioni e dispersioni di mezzi.

Il dottor Ficco, dopo essersi soffermato sulle particolari azioni portate avanti dall'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia e dopo alcune puntualizzazioni circa i compiti dell'Ente stesso

(cui, peraltro, non spetta la tutela delle acque), rileva che è in corso di studio il tipo di irrigazione meglio rispondente alle strutture fondiari della Regione e ribadisce che la soluzione del sottosviluppo delle aree interne passa per l'estensione dei laghetti collinari da considerare opere pubbliche.

Rilevato infine che le scelte produttive vengano operate in rapporto alla facilità delle colture stesse, sottolinea che l'attuazione dei progetti per l'utilizzazione delle acque avviene secondo i tempi tecnici previsti.

Interviene infine il dottor Podda per rilevare che le strutture previste nella legge istitutiva della Stazione sperimentale del sughero non consentono di svolgere gli ampi compiti di cui si appalesa la necessità: al riguardo avverte che alla Regione è stato chiesto di estendere l'attività di ricerca a tutto il settore forestale. Rapporti di collaborazione, conclude l'oratore, sono in corso con l'Università circa gli effetti del sughero sul vino.

Il presidente Finessi ringrazia quindi gli intervenuti per le interessanti e dettagliate relazioni svolte e risposte date, ed il seguito dell'indagine viene rinviato.

*La seduta termina alle ore 20,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIE-  
STA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI  
PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SO-  
CIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VAL-  
LE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI  
DEL GENNAIO 1968**

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente*  
DAL FALCO

*La seduta inizia alle ore 9.*

**PROGRAMMA DELLA FASE CONCLUSIVA DEL-  
L'INCHIESTA**

Il deputato Castoldi illustra una serie di proposte della sua parte politica miranti allo svolgimento di ulteriori indagini, approfondimenti ed audizioni riguardanti talune opere pubbliche, i relativi controlli, l'andamento dei flussi finanziari, le Amministrazioni dei lavori pubblici, del bilancio, delle partecipazioni statali e degli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

Conseguentemente è dell'avviso che si renda inevitabile una proroga del termine assegnato alla Commissione per consegnare la relazione al Parlamento.

Si apre una discussione nel corso della quale prendono la parola il presidente Dal Falco, i senatori Bevilacqua, Riggio, Lazzari, Fontanari, Berlanda, Ottaviani ed i deputati Rubino, Botta, Geremicca, Reina, Spataro, Lo Porto, il quale ultimo propone ulteriori audizioni dei funzionari delle amministrazioni pubbliche interessate alla ricostruzione del Belice nonché dei rappresentanti delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali.

Su proposta del Presidente Dal Falco si conviene, all'unanimità, che la decisione sulle richieste dei deputati Castoldi e Lo Porto venga adottata nella seduta di giovedì 27 novembre.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 27 novembre 1980 alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Deliberazioni sulle proposte del deputato Castoldi e del deputato Lo Porto, in ordine alla fase conclusiva dell'inchiesta.
- 2) Relazioni alla Commissione del deputato Antoni e del deputato Scajola.

*La seduta termina alle ore 11,15.*